

A PROPOSITO DI «STUDIO 18»

## La sinistra contro Serena? Era solo questione di voci

E così «la sinistra» nel suo complesso (nemmeno «l'Unità») avrebbe stroncato sulla carta il nuovo programma televisivo di Serena Dandini, «Studio 18». La notizia è stata data con rilievo sulle pagine del «Corriere della Sera» di ieri col titolo: «La sinistra già bocchia la nuova Dandini a Mediaset. Replica: steccati assurdi». In realtà il nostro Michele Anselmi, dopo aver dato le informazioni d'obbligo, si era limitato ad esprimere qualche perplessità non sul programma (questo si sarebbe scorretto, non avendolo visto) bensì sulla scelta dei cinque ospiti musicali (Ligabue, Jovanotti, 883, Venditti e Dalla) tutti bravissimi, ma sempre gli stessi. Tutto qui: nessuna stroncatura preventiva, nessuna accusa a Dandini di essersi venduta alla «logica della tv commerciale». Per il Corriere «la sinistra» (quale?) si sarebbe sentita tradita da Serena, icona della tv «progressista»; ma se cercherà le prove non ne troverà all'«Unità». Per un motivo fondamentale: non pensiamo che la Rai sia il bene, né che sia di sinistra, così come siamo convinti che Mediaset non sia il male e neppure che sia la destra. Ciò che volevamo fare, senza per questo mettere in discussione la bravura della presentatrice, era riflettere su una certa pigrizia mediatica che affligge tutto il circo televisivo. Dispiace smontare il promettevole spunto polemico del «Corriere» ma purtroppo non ci sono argomenti.



Crosby e Etheridge sulla copertina di «Rolling Stone»

RIVELAZIONI

## Crosby «inseminatore»: suoi i figli della Etheridge

DIEGO PERUGINI

MILANO Il vecchio David Crosby non finisce mai di stupire. E non solo per le sue qualità artistiche. Anzi, stavolta più che la musica c'entrano gli spermatozoi. Di gran cantautore, certo, ma pur sempre spermatozoi. Dalle pagine della rivista Rolling Stone giunge, infatti, notizia che David sarebbe il padre segreto dei due figli della rockstar Melissa Etheridge, misconosciuta in Italia ma molto famosa negli States. Ma non pensate a una sbandata sentimentale del cinquantottenne Crosby. Al contrario, l'autore di Long Time Gone ha compiuto una nobile azione. Sì, perché la Etheridge è le-

sabica e da tempo desiderava avere dei figli con la sua compagna, la filmmaker Julie Cypher. Dopo aver fatto ricorso all'inseminazione artificiale, Julie ha avuto due bambini, Bailey (3 anni) e Beckett (1 anno), senza rivelare l'identità del donatore, su cui si era scatenata la fantasia dei media. I più papabili sembravano essere Brad Pitt, Bruce Springsteen e Tom Hanks, fino a quando Melissa ha rotto gli indugi: «Eravamo stanchi di tenerci dentro questo segreto». L'idea di partenza è venuta alla moglie di Crosby, Jan, nel corso di una chiacchierata su una spiaggia delle Hawaii, dove le due coppie erano in vacanza qualche anno fa. «Che l'abbia proposto proprio Jan è stato meraviglioso. Anche

perché David era la persona giusta. Un uomo che aveva già una sua vita e una sua famiglia. E che, per di più, era uno dei miei musicisti preferiti» ha aggiunto Melissa. E papà Crosby? Fatto il suo dovere, ha già detto di non voler interferire nell'educazione dei due pargoletti: «Ma se un giorno saranno orgogliosi del loro padre genetico, mi farà piacere». Del resto David non è nuovo a paternità misteriose: nel 1994, infatti, ha ritrovato un figlio avuto nel 1962 da una donna emigrata in Australia, che, dopo aver dato il piccolo in adozione, aveva fatto perdere le sue tracce. Padre e figlio si sono conosciuti trent'anni dopo e da quel momento non si sono più lasciati: infatti, per la serie «buon sangue non mente», James Raymond (questo il nome del Crosby jr.) si è rivelato un ottimo tastierista e ora suona con lui nel trio CPR. Chissà, forse un giorno li raggiungeranno anche Bailey e Beckett: assieme ai tre figli «regolari» di David potrebbero formare un supergruppo. O visto l'andazzo, una squadra di calcio.

# Sanremo

ADRIANA TERZO

ROMA Il buono, il brutto e il cattivo, ovvero Luciano Pavarotti, Teo Teocoli e Fabio Fazio: saranno loro i tre superbig, o meglio i tre superpresentatori del Festival di Sanremo 2000 che compie mezzo secolo. Una formula inedita che, novità nella novità, quest'anno sposterà la causa di «Jubilee 2000», la campagna mondiale per cancellare i debiti dei paesi più poveri e fortemente indebitati. Dunque, un Sanremo a sfondo sociale che, se da una parte si preoccupa di trovare al più presto una partner femminile degna del trio (al momento assolutamente top secret: per saperne di più, leggete l'articolo della collega qui sotto), dall'altra farà accorrere celebrità della musica italiana e internazionale. I nomi? A parte gli Aqua, quasi sicuri Sting, Eurythmics, Eric Clapton mentre si sta trattando per avere Bono degli U2, grande sostenitore di «Jubilee 2000» insieme con Quincy Jones e Bob Geldof; quindi Tina Turner, Jennifer Lopez, Oasis, Carlos Santana, Gery Hallywell, David Bowie, Christina Aguilera, Britney Spears, Enrique Iglesias. Sul fronte italiano Jovanotti, Lucio Dalla, Antonello Venditti, Biagio Antonacci e Andrea Bocelli cui potrebbero aggiungersi Piero Pelù e Renato Zero. Tenui speranze per Ligabue.

Musica e diritti umani, in attesa di ulteriori «sorprese». Per esempio, le polemiche già scoppiate tra Rai e Comune di Sanremo. Sarà un caso, infatti, che ieri alla gremiottissima conferenza stampa di presentazione mancavano proprio sindaco e assessore? Con loro, la Rai, ha in corso le trattative per il rinnovo della convenzione per il Festival da qui al 2005: si parla di una richiesta, da parte dell'amministrazione sanremese, di 100 miliardi. «Polemiche? Ma no - ha spiegato il presidente Rai, Roberto Zaccaria - anzi, ieri, in una telefonata cordiale con il sindaco Giovenale Bottini, abbiamo constatato la vicinanza delle posizioni in vista

dell'accordo per il rinnovo della convenzione. Mi hanno comunicato che non sarebbero venuti qui a Roma ma che saranno presenti alla conferenza stampa di fine gennaio, a Sanremo». «È una trattativa normale, nella sua fase finale di chiusura - ha drammatizzato anche il direttore generale, Pierluigi Celli - e in queste fasi ci possono sempre essere irrigidimenti. D'altra parte, sia il nostro Cda sia il loro - ha aggiunto riferendosi ai prossimi appuntamenti elettorali - sono in scadenza. Noi non possiamo farci quasi nulla, loro sì. Nel senso che a loro l'imminente scadenza elettorale crea qualche problema in più».

Gli altri colpi di scena? Una cosa sembra certa: Pavarotti non potrà non cantare anche se lui smentisce: «Farò solo il "vallotto" perché davvero non saprei cosa cantare. Allora, direte voi, perché sono qui? Perché sono stato così carinamente aggredito da non poter dire di no a due mostri sacri come Fazio e Teocoli. Spero, comunque, che Fabio mi faccia fare il meno possibile». Chiamata aggressione: «Lo scorso anno inventai il "Sanremo di tutti" con gente comune e astronauti sul palco per scardinare la liturgia del festival - ha chiosato Fazio - . Que-

## Fazio-Teo-Pavarotti Il 50° festival canta per il Terzo mondo

st'anno celebriamo la musica. E il modo migliore era avere con noi Pavarotti, la più bella voce del mondo».

E mentre i linguisti insorgono («Il festival di Sanremo? È la tomba della lingua italiana» si legge su una delle più autorevoli riviste del settore, *Lingua Nostra*), il festival si appresta al va-

ro: 5 serate dal 21 al 26 febbraio - tutte in onda in diretta su Raiuno -, 16 cantanti in gara più 18 giovani «allo sbaraglio». A quando un Sanremo presentato da una o, addirittura, da tre donne? «È un problema della rete», ribatte compassato Celli. «Sono contro le quote», fa eco Zaccaria. Noi, no.



Nella foto grande, Fabio Fazio durante il festival dell'anno scorso. Accanto, Naomi Campbell, candidata a salire sul prestigioso palco

FAZIO

### «Ci sarò solo per vanità e per la nostra musica»

È venuta a lui l'idea: «Dopo i tre tenori, mi è sembrato il momento dei tre presentatori». Niente male. E sulla partner femminile: «Deve essere glamour, elegante, avere fascino e, soprattutto, un pretesto per essere qui a Sanremo. Su tutto, dovrà essere una presenza totalmente inaspettata». Come lo fu Laetitia Casta? «Esatto». Fabio Fazio riassume così la sua «seconda volta» al Festival («che sarà anche l'ultima», ci tiene a ribadire). «Spero che questa grande festa sia anche il volano che aiuti la musica italiana ad entrare sempre di più nel circuito internazionale. Cosa mi ha spinto a ripresentare il Festival? La vanità, lo confesso, è solo per vanità se sono di nuovo qui». D'altra parte, meglio non preoccuparsi troppo di rischiare». L'abbinamento con «Jubilee 2000»: «È il tentativo - ci ha tenuto a precisare - di adoperare Sanremo per questioni di grande valenza come può essere quello di raccogliere i 7 milioni di firme mancanti per azzerare il debito dei paesi poveri». Infine, Pavarotti: «Gli sono grato con tutta l'anima per aver accettato. È una prova di stima e di amicizia di cui sono onorato». Quanto a Teocoli, per la seconda volta coinvolto nell'avventura sanremese, ogni spiegazione sarebbe superflua: «Avere Teo, è come avere un'altra parte di me stesso».



Voglio sul palco una partner del tutto inaspettata oltre che glamour fascinoso e...

TECOLI

### «Così intanto azzerò il mio debito personale»

E Teocoli? Difficile tirargli fuori qualche dichiarazione «seria»: «Perché sono qui? Per azzerare il mio debito personale...».

«Tre anni fa dissi, ma era più che altro una boutade, che mi sarebbe piaciuto presentare il Festival di Sanremo. Ora mi aspettano Domenica In e poi, a questo punto, anche Carramba che fortuna che si chiamerà Teocoli che miracoli». Quindi rivolto a Big Luciano che dichiara di non sapere cosa cantare durante la kermesse: «Canterai con migo» dice imitando Plácido Domingo e trasformando per pochi attimi la conferenza stampa in un piccolo show. E ancora: «Non si preoccupi, maestro. Stiamo scrivendo un pezzo per lei, Bardotti il testo, io la musica». Ma dica la verità, un po' di strizza ce l'ha o no? «Be, mi intimorisce salire sul palcoscenico dell'Ariston, anche se ovviamente mi fa piacere essere tra i presentatori, anzi, mi inorgolisce. Sia perché ci sono Fazio e Pavarotti ma anche perché considero Sanremo il più grande evento della tv italiana. Chi vorrei come personaggio femminile da affiancarci? Steffi Graff (in omaggio alla grande campionessa di tennis tedesca da poco ritirata dai campi, n.d.r.) e se lei non può, il suo fidanzato, Agassi».



Maestro Luciano glielo dico subito lei canterà: io e Bardotti componiamo per Lei

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

## Forza Fabio, Naomi sul palco è la cosa giusta

Anche in questo inizio di 2000 ogni giorno ha la sua croce. Oggi ci tormentiamo per sapere il nome della «valletta» di Sanremo, domani chissà. «Bella, esotica, emergente, di un esotismo anche italiano»: così Fabio Fazio ha definito la donna che vuole per accompagnare i tre impegnati conduttori annunciati: Teocoli, Pavarotti e se stesso. Anzi, è chiaro che la necessità di tre uomini di questa taglia sul palco sanremese, è dovuta proprio alla grande difficoltà della ricerca: una donna che risponda a requisiti di quel tipo va fabbricata pezzo per pezzo. Ci vogliono mesi e il tempo è poco.

Sorge naturale il dubbio che la bella esotica creatura in attesa di Frankenstein non sia. Piuttosto deve essere già nata e nota, ma ignota soltanto a noi (della stampa) che dobbiamo soffrire e indagare, indovinare magari. Cosicché da qui al Festival sia tutto un fiorire di ti-

toli a nove colonne, di candidature o autocardature, di falsi scoop e vere bufale da far contenti i capireddatori dei maggiori giornali nazionali. I quali, poveracci, devono già soffrire abbastanza al pensiero che sia stata sconvolta la simmetria collaterale della bionda e della bruna, delle due facce del pianeta parucchiieri schierate a fianco dell'uomo, del maschio conduttore. E poi dicono che non è più tempo di rivoluzioni.

Fazio in realtà è un giacobino dell'etere e ha fatto chiaramente capire che, per il rito nazionale più saldo, vuole una faccia vergine di video. Almeno così sappiamo per certo chi non sarà l'eletta capace di impersonare sulle tavole del Teatro Ariston l'eterno femminino del terzo millennio. Non sarà l'esigua, esiziale, estatica Alessia Merz, grazie al cielo. E nemmeno la nuova Barbie chilometrica di «Domenica in» che risponde addirittura

al nome di Sklenarikova. E, volendo, ci possiamo consolare anche all'idea di tutte quelle che, essendo già state a Sanremo, non ci saranno almeno stavolta. Niente Valeria Marini e niente battutine di intelligenza involontaria. Senza contare le rotondità volontarie di tante altre già «usurate dal video», secondo la definizione di Fazio, che ne sa qualcosa. Non perché sia usurato lui stesso, che anzi è bravissimo a ostentare ogni volta la più straordinaria meraviglia davanti alle più scontate bellezze femminili, esagerando fino al limite dell'ironia ingiuriosa.

A Fazio in realtà non serve una donna, per bella ed esotica che sia, ma un'iperbole, una figura retorica, una immagine parlante ma più che altro capace di provocare parole. Straniera forse, ma sicuramente aliena. Perché la dolce Letitia Casta, inventata l'anno scorso, ha esaurito tutte le potenzialità della

tenerzza e ora non resta che fare la prova della provavia, della sinuosa alterigia del passo, praticamente della nera divinità di Naomi Campbell.

Solo Naomi, in questo mondo che attende di essere salvato dalla infinita comunicabilità del tutto, conserva un po' di muto cipiglio sotto lo splendore cupo della pelle. Solo lei, simbolo recalcitrante dello spreco e dell'avidità occidentali, può impensare anche la rivincita impossibile dell'altro mondo, quello dei debiti ingiusti da pagare. E, se non sarà Naomi la iperbolica femmina prescelta, allora meglio nessuna o chiunque. Meglio una delle tante ammirabili donne qualunque, capaci di far fronte alle mille difficoltà della vita e alle mille e una ansie della modernità, conservando la voglia di giocare al festival di Sanremo. Brutta, nostrana e magari vecchietta. Fazio, perché no? MARIA NOVELLA OPPO

